

Fedeltà

Una riflessione sulla passione

(di Antonello Bellanca)



Obbligo alla fedeltà, fedeltà assoluta, fedeli sino alla morte: mi risuonano come delle imposizioni forzate la cui eccessiva osservanza determinerebbe uno stato nevrotico. La fedeltà è un concetto assolutamente soggettivo e propositivo. Posso decedere di essere fedele ad una persona o a un'idea, senza alcuna garanzia, però, di continuità. E già il castello della fedeltà, crolla, poiché in essa si ravvede la continuità estesa all'infinito. Determinare la sua temporalità è estremamente impossibile, tanto più che se qualcosa viene imposta da regole esterne, precetti morali, religiosi e giuridici tanto più subentrerebbe la voglia di trasgredire la norma. Chi non ha mai scoperto, felicemente, la possibilità di violare un'imposizione? I bambini per la loro genuinità, non ancora compromessa dai stereotipati comportamenti imposti umani, fare ciò che passa loro nella mente eludendo i divieti, è la normalità. Spiriti liberi non conoscono nulla di ciò che non si "deve" fare; non ne capiscono il motivo: perché? Per cosa? Per chi? E temono a domandare poiché spesso si sentono dire "perché è così e basta"; che serve, dunque, chiedere ulteriormente se poi il dialogo finisce in maniera consolidata e sistematica con una "non spiegazione"? L'uomo, ritengo, ama trasgredire non perché sia un bambino mai cresciuto ma proprio perché gli rimane incollato addosso, da quando era bambino – ora padre – la curiosità mal soddisfatta. Inoltre, ricordando il piacevole sollazzo che provava trasgredendo opera un *continuum* di piacevolezza. Una cosa è la propria disciplina, ferma, propositiva e consapevole, sul concetto di fedeltà un'altra è il dover essere fedele. Nella consapevolezza, scervo da imposizioni di sorta, esiste un grande valore personale che spesso deve tenere conto delle passioni umane. Le passioni sfuggono alla ragione, alle regole del "non si deve fare". Passione: parola che richiama in sé, già con la "P" piena, rotonda e le due "S" intesa quasi a rafforzare la già imperiosità, è violenta, imprevedibile. L'apice del suo manifestarsi è il risultato di un lento crescendo che tenderà a diminuire così come è nato. Ma allora ci si chiederà che passione sia se poi, nella sua fattibilità fenomenologica, è destinata a scemare e morire? L'uomo fedele sostenitore di una buona causa, dovrà fare i conti con le pulsioni così come dovrà essere fedele alla propria fedeltà:

“Nello scegliere e servire la causa a cui dovere essere fedeli, siate in ogni caso fedeli alla fedeltà”

(J Royce)

Essere fedeli alla fedeltà: azione morale, principio kantiano, dover essere = imposizione.

E l'energia pulsionale decantata e sostenuta da tanti, Reich il primo? E tutte le forme di nevrosi che potrebbero nascere se la passione non venisse soddisfatta? Credo che il concetto di fedeltà è necessario farlo proprio, sezionandolo nello studio particolare del contesto particolare, scervo da generalizzazioni e di universalità poiché non può essere valido per tutte le occasioni. Essere fedeli nel senso assoluto non può essere vero: si può essere fedeli a qualcosa o qualcuno ma non esserlo per altro.

La passione, dicevo, è destinata a regredire; comunemente viene attribuita alla parola il così detto hobby, per il quale spendiamo tempo e denaro. A mio avviso non si può parlare di passione: l'hobby conserva in sé una conoscenza della materia particolare a cui si dedica la propria attenzione e si serve della ragione per essere coltivata. La passione, invece, è imprevedibile, istantanea e fulminante e sfugge a qualsiasi categorizzazione. Ecco perché, ritengo, essa ha una durata temporale. Coltivare un hobby, nella conoscenza e nella ragione, può durare in eterno. Nella sua manifestazione limitata la passione contiene in sé il modo per dominarla: o attendere che svanisca e che non sortisca più alcun effetto oppure, come diceva giustamente O. Wilde, cederle. Il perdurare nel tempo della passione porterebbe, dunque, a domandarsi se una regola di vita possa essere anche essere una passione, proprio per la sua mutabilità, a meno che non si possa dire "sono fedele alla mia regola" senza, però, fare in modo che diventi una passione.

Antonello Bellanca

